**Dichiarazione sulla responsabilità della COP28 per la giustizia climatica**

*Il comitato esecutivo del Consiglio mondiale delle chiese (WCC), riunitosi ad Abuja, in Nigeria, dall'8 al 14 novembre, ha rilasciato una dichiarazione sulla responsabilità della COP28 per la giustizia climatica.*

**[Comitato esecutivo](https://www.oikoumene.org/search?f%5B0%5D=type_of_content%3A4768&f%5B1%5D=document_owner%3A3595&f%5B3%5D=language%3Aen)**

13 novembre 2023

[**COP28**](https://www.oikoumene.org/search?keywords=COP28)Condividi questo documento

[Cura per il creato e giustizia climatica](https://www.oikoumene.org/what-we-do/care-for-creation-and-climate-justice)

[PIC 05rev (ADOTTATO) Dichiarazione sulla responsabilità della COP28 per la giustizia climatica\_\_](https://www.oikoumene.org/sites/default/files/2023-11/PIC%2005rev%20%28ADOPTED%29%20Statement%20on%20COP28s%20Responsibility%20for%20Climate%20Justice__.pdf)

*La giustizia scorra come acqua e la giustizia come un corso d'acqua perenne.*(Amos 5:24)

Mentre il 2023 volge al termine, gli scienziati del clima prevedono che quest’anno supererà tutti i record precedenti di riscaldamento globale e si rivelerà essere l’anno più caldo degli ultimi 125.000 anni. La crisi climatica, causata dalle emissioni di gas serra derivanti dalla combustione di combustibili fossili, sta accelerando molto più rapidamente di quanto previsto dai modelli scientifici del clima. Ogni parte del pianeta è colpita, con eccezionali ondate di caldo, incendi, siccità e desertificazione, forti tempeste e inondazioni e altri eventi meteorologici estremi che stanno diventando la “nuova normalità” e fornendo prove schiaccianti della catastrofica gestione della creazione di Dio da parte dell’umanità.

In Nigeria – essa stessa una nazione produttrice di petrolio – dove si riunisce il comitato esecutivo del Consiglio ecumenico delle Chiese, il cambiamento climatico rappresenta una minaccia grave e attuale, come in tutto il continente africano.

Come ha osservato un recente rapporto dell’Organizzazione Meteorologica Mondiale (OMM), l’Africa è responsabile solo di una frazione delle emissioni globali di gas serra, ma sta soffrendo in modo sproporzionato a causa dei cambiamenti climatici, che danneggiano la sicurezza alimentare, gli ecosistemi e le economie, alimentano spostamenti e migrazioni e peggiorano la situazione. minaccia di conflitto per le risorse in diminuzione. [[1]](https://5a20c158-3ef8-4c53-ba9b-b3eacc8b5684/%22%20%5Cl%20%22_ftn1%22%20%5Co%20%22)

Allo stesso tempo, il comitato esecutivo:

* ***afferma e celebra*** la leadership africana per la giustizia climatica, espressa ad esempio attraverso l’Africa Climate Summit e attraverso il lavoro della All Africa Conference of Churches (AACC).
* ***fa appello*** a una*metanoia* – un cambiamento trasformativo del cuore e dello stile di vita – nella regione e a livello globale, lontano dall’economia distruttiva e sfruttatrice dei combustibili fossili e verso la sostenibilità e la giustizia, e per i paesi ricchi che hanno guadagnato di più dall’economia dei combustibili fossili contribuire maggiormente a sostenere i paesi a basso reddito più vulnerabili nell’effettuare tale transizione

L’umanità sta rapidamente raggiungendo il limite della quantità di carbonio aggiuntivo che può essere emesso nell’atmosfera prima di accelerare irreversibilmente oltre il limite più sicuro di 1,5°C concordato alla COP 21 di Parigi nel 2015. Studi recenti indicano che se le emissioni globali continuano ai livelli attuali, il Il restante “bilancio del carbonio” per mantenere tale limite sarà speso in soli sei anni. Oltre tale limite, i danni, i rischi e la probabilità di superare i punti critici fisici ed ecologici aumentano notevolmente. In effetti, il Gruppo intergovernativo sui cambiamenti climatici (IPCC) consiglia che, se si vuole mantenere il riscaldamento globale entro limiti più sicuri, le emissioni devono raggiungere il picco entro il 2025 e diminuire rapidamente in seguito.

Nel frattempo, i paesi più ricchi, la cui ricchezza è stata costruita sull’economia dei combustibili fossili, stanno facendo marcia indietro rispetto ai propri impegni di riduzione e stanno addirittura investendo nell’esplorazione e nello sviluppo di nuovi combustibili fossili, mentre non riescono a riconoscere la nostra interconnessione globale e continuano a resistere alle richieste di giustizia. per le nazioni e le comunità più vulnerabili e a basso reddito, che sono meno responsabili di questa crisi globale, ma che ne stanno già subendo gli effetti peggiori.

È in questo contesto che si svolgerà, verso la fine di quest’anno, la 28a Conferenza delle Parti della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (COP28) negli Emirati Arabi Uniti, il settimo produttore mondiale di petrolio e il quinto produttore di gas. riserve. In questo momento di emergenza climatica, è essenziale che la COP28 affronti coraggiosamente l’industria dei combustibili fossili e la sua responsabilità nei confronti delle persone e del pianeta.

La COP28 è fondamentale per il futuro del pianeta vivente [[2]](https://5a20c158-3ef8-4c53-ba9b-b3eacc8b5684/%22%20%5Cl%20%22_ftn2%22%20%5Co%20%22) , della nostra casa comune, dei nostri figli e delle generazioni future. Si conclude il primo Global Stocktake (GST) per valutare *“i progressi collettivi verso il raggiungimento dello scopo  [dell’Accordo [di Parigi]](https://unfccc.int/process-and-meetings/the-paris-agreement%22%20%5Ct%20%22_blank) e dei suoi obiettivi a lungo termine”* con l’obiettivo di rafforzare gli impegni e i piani dei paesi, nonché la cooperazione internazionale per l’azione per il clima.

Il rapporto tecnico GST pubblicato nel settembre 2023 sottolinea che, anche con la perfetta attuazione degli attuali impegni nazionali e delle politiche climatiche, il mondo è su una traiettoria verso un riscaldamento globale di 2,7° C rispetto ai livelli preindustriali – quasi il doppio del limite di 1,5° C – con conseguenze disastrose. La scienza è chiarissima: qualsiasi nuovo sviluppo dei combustibili fossili è incompatibile con gli obiettivi di Parigi. I combustibili fossili devono essere gradualmente eliminati con urgenza, l’energia rinnovabile deve essere incrementata e le foreste, la terra e gli oceani devono essere protetti e ripristinati. Nel frattempo, è necessario rendere giustizia climatica alle nazioni e alle comunità più vulnerabili e a basso reddito, per affrontare le perdite e i danni che hanno già subito, per sostenerle nell’adattamento ai futuri impatti dei cambiamenti climatici e per unirsi equamente alla “transizione verde” verso un’economia basata sulle energie rinnovabili.

Ricordiamo la Dichiarazione dell'11a Assemblea del WCC intitolata “Pianeta vivente: cercare una comunità giusta e sostenibile”, che sottolinea che “l'amore di Cristo ci chiama a una profonda solidarietà e alla ricerca di giustizia per coloro che hanno contribuito in misura minore a questa emergenza, ma soffrono il massimo, fisicamente, esistenzialmente ed ecologicamente, attraverso una trasformazione dei sistemi e degli stili di vita” e che “le nazioni ricche responsabili della maggior parte delle emissioni devono assumere l’iniziativa di ridurre le proprie emissioni e di finanziare la riduzione delle emissioni nelle nazioni più povere”.

Il comitato esecutivo del Consiglio ecumenico delle chiese, riunito ad Abuja, in Nigeria, dall'8 al 14 novembre 2023:

***Afferma*** la nostra fede in un Dio di giustizia che “lascerà che*la giustizia scorra come acqua e la giustizia come un fiume possente* ” (Amos 5:24) e che, come cristiani, siamo obbligati ad agire per la giustizia.

***Invita*** tutti i governi ad agire ora per eliminare gradualmente i combustibili fossili che rappresentano il 75% delle emissioni di gas serra. Questo significa:

* Porre fine ai sussidi ai combustibili fossili, fermare la nuova estrazione di combustibili fossili ed eliminare gradualmente le fonti di combustibili fossili esistenti;
* Impegno per un trattato di non proliferazione dei combustibili fossili approvato dal comitato centrale del WCC nel giugno 2023;
* Fornire finanziamenti alle nazioni più vulnerabili e a basso reddito per coprire perdite e danni, per l’adattamento al cambiamento climatico e per la transizione verso un’economia basata sulle energie rinnovabili; E
* Agire per una transizione giusta che protegga i diritti delle popolazioni indigene e dei gruppi vulnerabili e garantisca che nessun lavoratore, comunità o paese venga lasciato indietro.

***Invita*** la COP28 a:

* Superare gli attuali conflitti, confronti e divisioni nella comunità internazionale e agire collettivamente per affrontare l’urgente minaccia esistenziale del cambiamento climatico come questione di responsabilità morale fondamentale nei confronti delle attuali e di tutte le future generazioni di vita sulla terra.
* Aumentare i contributi determinati a livello nazionale (NDC) con l’obiettivo di mantenere il riscaldamento globale entro 1,5° C in conformità con gli impegni dell’Accordo di Parigi.
* Rendere operativo il prima possibile il Fondo per le perdite e i danni istituito alla COP27 in vista dell’accelerazione degli impatti climatici. Ciò significa garantire finanziamenti nuovi, aggiuntivi, adeguati e prevedibili per le perdite e i danni economici e non economici subiti principalmente dai paesi più vulnerabili e a basso reddito, che secondo le previsioni raggiungeranno i 150-300 miliardi di dollari all’anno entro il 2030. Tali fondi devono essere resi accessibili a comunità colpite dal clima.
* Fornire rapidamente finanziamenti per il clima che diano alle nazioni e alle comunità vulnerabili al clima la possibilità di adattarsi alle conseguenze del cambiamento climatico. Come minimo, questa COP deve mantenere la promessa di fornire 100 miliardi di dollari all’anno al Fondo verde per il clima. Tali finanziamenti devono essere basati sulle necessità, nella misura richiesta e sotto forma di sovvenzioni piuttosto che di prestiti.

***Esorta*** le chiese membro, i partner ecumenici e tutte le persone di buona volontà a:

* Pregate e lanciate un appello affinché i leader riuniti per la COP 28 agiscano con risolutezza e con la necessaria urgenza per affrontare la gravità della minaccia posta dalla crescente crisi climatica;
* Sostenere i giovani nei loro sforzi per proteggere il loro futuro e garantire un pianeta vivente sostenibile, anche sostenendo misure che criminalizzano o puniscono eccessivamente coloro che partecipano a manifestazioni non violente per l’azione per il clima e la giustizia climatica;
* Sostenere le richieste delle nazioni e delle comunità più vulnerabili e a basso reddito per risarcimenti climatici per perdite e danni;
* Promuovere il Trattato di non proliferazione dei combustibili fossili;
* Esercitare il proprio potere di consumatori per chiedere che le loro banche e altri fornitori di servizi finanziari si disinvestano dalle industrie dei combustibili fossili e investano nelle industrie delle energie rinnovabili, come imperativo morale per il futuro dei nostri figli.
* "Walk the talk", apportando i necessari cambiamenti allo stile di vita e intraprendendo le azioni necessarie per un futuro sostenibile per tutti.

[[1]](https://5a20c158-3ef8-4c53-ba9b-b3eacc8b5684/%22%20%5Cl%20%22_ftnref1%22%20%5Co%20%22) Lo stato del clima in Africa nel 2022, Organizzazione meteorologica mondiale:[https://public.wmo.int/en/our-mandate/climate/wmo-statement-state-of-gl…](https://public.wmo.int/en/our-mandate/climate/wmo-statement-state-of-global-climate/Africa-2022%22%20%5Ct%20%22_blank)

[[2]](https://5a20c158-3ef8-4c53-ba9b-b3eacc8b5684/%22%20%5Cl%20%22_ftnref2%22%20%5Co%20%22) Dichiarazione dell’11a Assemblea del WCC: “[Il pianeta vivente: alla ricerca di una comunità globale giusta e sostenibile](https://www.oikoumene.org/resources/documents/the-living-planet-seeking-a-just-and-sustainable-global-community) ”